



DOMENICA
24 APRILE 2022
anno XXVI n° 17

IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

DOMENICA IN ALBIS

Il settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 24 APRILE 2022 SECONDA DOMENICA DI PASQUA (IN ALBIS o DELLA MISERICORDIA) - ANNO C

O Padre, che hai risuscitato il tuo Cristo e lo hai costituito capo e salvatore, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo la presenza del Signore risorto che continua a manifestarsi ai suoi discepoli.

Prima lettura (At 5,27-32.40-41)

Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo

Dal libro degli Atti degli Apostoli

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 29)

Rit: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda lettura (Ap 5,11-14)

L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza

Dal libro dell'Apocalisse

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare,

e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».

E gli anziani si prostrarono in adorazione.

Parola di Dio

Canto al Vangelo

Alleluia Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,

e ha salvato gli uomini nella sua misericordia. **Alleluia Alleluia**

Vangelo (Gv 21,1-19)

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». **Parola del Signore**

PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 24 APRILE 2022
SECONDA DOMENICA DI PASQUA (IN ALBIS o DELLA MISERICORDIA) - ANNO C

O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello ...

Prima lettura (At 5,12-16)

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.

Dal libro degli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorrevano, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda lettura (Ap 1,9-13.17-19)

Ero morto, ma ora vivo per sempre

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque

le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 20,19-31)

Alleluia, Alleluia Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia**

Vangelo (Gv 20,19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù

† Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

SINODO: ciò che riguarda tutti, da tutti deve essere discusso e deciso

“il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla chiesa di questo terzo millennio”. Queste parole di papa Francesco ripetute in diversi contesti indicano con forza l'itinerario che i battezzati devono percorrere con impegno e convinzione in obbedienza a ciò che lo Spirito dice alle chiese e all'aggiornamento della chiesa stessa proposto da papa Giovanni e dal concilio Vaticano II, ormai quasi sessant'anni fa.

Sinodalità, una parola che risuona nuova nel popolo di Dio perché nella nostra chiesa cattolica **non è mai stata praticata se non saltuariamente** e solo a livello episcopale. La forma della nostra chiesa è diventata sempre più centralizzata e verticalistica, polarizzata sul primato del papa di Roma e accompagnata dalla collegialità episcopale espressa saltuariamente nei concili e nei sinodi.

Neanche papa Francesco all'inizio del suo pontificato ne faceva menzione, anche se come una linfa sotterranea la sinodalità ispirava alcuni orientamenti dell'esortazione apostolica. Ma poi è emerso in papa Francesco un pensiero sulla sinodalità sempre più elaborato, un pensiero che non fa più riferimento soltanto alla prassi sinodale delle chiese orientali, ma intravede nella sinodalità **un cammino da fare insieme tra fedeli, pastori, vescovi, papa**, un cammino degno del popolo di Dio, il gregge di Dio sui sentieri della storia.

Cerchiamo però di precisare i diversi termini oggi diventati frequenti nella comunicazione ecclesiale, ma sovente invocati e usati in modo impreciso e confuso.

Innanzitutto “sinodo” è una parola che deriva dal greco *synodos*, composta da un prefisso, *syn*, che significa “con”, “insieme”, e *hodós*, strada, cammino. Dunque questo termine evoca un camminare insieme, un fare strada insieme.

Cerchiamo di cogliere tutte le connotazioni del “camminare”: camminare è muoversi, non restare chiusi nei recinti, e contiene un dinamismo, un movimento che è sempre uscita verso..., con un orientamento, un processo che punta a un cambiamento. “Camminando si apre il cammino” diceva il poeta Machado!

Ma c'è il prefisso *syn*, tanto caro all'esortazione dell'apostolo Paolo, che sempre rivolgendosi ai cristiani raccomanda loro di vivere, fare, sentire, morire *syn*, insieme. Mai da soli, mai senza gli altri, perché **chi vive, sente, opera senza gli altri finisce per sentire, vivere e sperare contro gli altri!**

Come non ricordare che i primi seguaci di Gesù negli Atti degli apostoli vengono chiamati per sette volte “quelli della via” o “quelli della strada” (cf. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22)? Ma camminano, stanno sulle strade *insieme* agli altri, per incontrare gli altri.

Per questa capacità di dinamica e di comunione la chiesa è stata chiamata non solo *assemblea (ekklesia)*, non solo *fraternità (adelphotes)* ma *sinodo (synodos)*, come scrive Giovanni Crisostomo. Perciò è stata chiamata sinodo la riunione degli apostoli a Gerusalemme, voluta per un confronto e una decisione sull'incandescente problema dell'ammissione di non circoncisi pagani nella chiesa nascente, come ci viene narrato negli Atti degli Apostoli (c. 19) da Luca. Papa Francesco ha recentemente commentato: “È il Nuovo Testamento che ci mostra come la chiesa nasce sinodale, e vive attraverso la sinodalità”.

Ora però va riconosciuta la *novità* di questa sinodalità indicata come *urgente e irrinunciabile* per la chiesa di oggi da papa Francesco. Il sinodo non sarà più soltanto un organismo episcopale che sostiene il papa nel suo ministero ed è da lui consultato, né si esprimerà soltanto in quelle assemblee diocesane che abbiamo vissuto anche in questi decenni del postconcilio, quando rappresentanti delle componenti della chiesa locale erano radunati per discutere, discernere urgenze pastorali, e quindi offrire al vescovo i risultati del

loro lavoro affinché legiferasse. Questa sinodalità era già in atto nella chiesa, ma oggi è richiesto un balzo in avanti: la sinodalità così come la indica il Papa è innanzitutto uno stile, un *modus vivendi atque operandi* della chiesa, è **un processo che coinvolge tutto il popolo di Dio** nella vita e nella missione: **tutti i battezzati sono chiamati a partecipare** affinché si realizzi il principio forgiato dalla tradizione giuridica cristiana: “*Quod omnes tangit ab omnibus tractari et deliberare debet*”. [Ciò che riguarda tutti da tutti deve essere discusso e deciso] Dunque la sinodalità come evento e procedura è stata trasformata per dare spazio al popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo *essere comunione in un cammino percorso da tutti e insieme e in una partecipazione attiva alla missione affidata dal Signore Gesù alla sua Chiesa*.

Questa sinodalità che viene chiesta da oggi nel percorso sinodale e **che va assolutamente vissuta a livello di parrocchia**, chiesa locale, regionale, nazionale e infine universale, avrà il suo apice nel sinodo dei vescovi indetto per l'ottobre del 2023. Un sinodo, va detto, la cui forma deve essergli data anche dagli esiti o dalle acquisizioni del cammino sinodale. Sarà certamente un sinodo dei vescovi, ma la composizione dei partecipanti con gli aventi diritto di voto deve ancora essere definita: vi parteciperanno solo vescovi e alcuni superiori maggiori della vita religiosa (nell'ultimo sinodo c'era solo un laico, unico semplice fedele: un piccolo fratello, superiore maggiore della sua congregazione, mentre nessuna donna era stata ammessa al diritto di voto) o sarà possibile anche la presenza di semplici fedeli, uomini e donne? In ogni caso occorre essere chiari e non nutrire illusioni: per ora il sinodo resta *consultivo e non deliberativo* e le votazioni dei padri sinodali riguardano mozioni, proposizioni da offrire all'autorità del Papa, al quale solamente spetta poi deliberare nel modo che lui decide nella libertà e nell'obbedienza allo Spirito santo. Per ora nel sinodo sono possibili procedure di partecipazione anche da parte di esperti e di testimoni invitati dal Papa, ma questi restano esclusi dalle procedure decisionali. A tal proposito si è parlato di “infarto teologico della sinodalità” se non si arriverà nel prossimo sinodo a una concreta corresponsabilità ecclesiale, delineata come stile permanente della vita della chiesa.

Sì, il cammino del sinodo è nuovo, è difficile: occorreranno procedure prescritte secondo l'intenzione di **Papa Francesco, che veramente vuole tutto il popolo di Dio partecipe e responsabile della comunione e della missione della chiesa nel mondo**.

Ho fatto alcune precisazioni su *sinodo e sinodalità* perché le penso necessarie per non ridurre questi temi a slogan, o a parole ricorrenti in un gergo ecclesiale disincarnato e spiritualista. Anche per questo ribadisco l'importanza della preposizione *syn, con, insieme*, che ci rimanda a una concretezza di rapporto, di relazione, di vita. Il cristiano è innanzitutto un discepolo generato dalla relazione con Gesù, il Signore. I discepoli e le discepole, scrive Luca nel suo Vangelo, “erano con lui”, *syn autò*, con Gesù. Coloro che erano stati chiamati da Gesù e lo avevano seguito (*akoluthên*) nell'ascolto della sua Parola erano stati coinvolti nella sua vita al punto che si poteva dire di loro: “stavano, erano insieme con lui!”.

Ecco come inizia il cammino: innanzitutto insieme a Gesù, e quindi insieme ai fratelli e alle sorelle, i credenti discepoli di Gesù! Lo dico con molta forza e convinzione: **si cammina innanzitutto insieme, con Gesù, con Gesù Signore Vivente sulle strade del mondo!**

Qui l'inizio decisivo di ogni sinodo, di ogni camminare insieme! Questo significa che il primato va all'ascolto del Signore, della sua Parola, di ciò che lo Spirito dice alle chiese e ai credenti. Altrimenti possiamo anche camminare con gli altri, ma non sapremo dove dirigerci, quale strada percorrere, perché lui solo è la via: e se noi cristiani siamo “quelli della via”, siamo quelli che hanno come via Gesù! “Io sono la via, la verità, la vita!” (Gv 14,6).

Vita Pastorale dicembre 2021 di ENZO BIANCHI

Domenica 24 aprile inaugura il rinnovato Piazzale Europa e il nuovo playground con skatepark e campi da basket all'aperto.

Un'intera giornata di sport, musica e intrattenimento con la possibilità di provare in prima persona le nuove strutture sportive.

BASKET: dalle 14 alle 18 Tornei ed esibizioni di basket 1vs1 e 3vs3 over 14 maschile e femminile. Esibizioni e gare di tiro, basket e basket in carrozzina.

In collaborazione con l'associazione "Not in my house".

dopo le 18 Apertura al pubblico dei nuovi campi da gioco per provare l'emozione di una sfida di basket 3vs3.

SKATE dalle 10 alle 20

Prova il nuovo skate park assieme ai migliori skater reggiani e assisti alle esibizioni di tanti professionisti.

Per l'utilizzo dell'impianto è obbligatorio presentarsi con la propria attrezzatura e, per i minori, con protezioni e casco.

DANCE dalle 10 alle 18 Esibizioni e contest di hip hop e breakdance. Battle freestyle e coreografica.

STREET FOOD

Da mattina sino a sera inoltrata gusta le prelibatezze dei food truck.

MUSIC dalle 12 alle 20 **Old School HipHop and R&B session**

Icestain Djset Euro Nettuno Dj Set

dalle 20 alle 24 HABITAT DJ'S SHOWCASE

Nich All Us Havoc & Lawn BOB

Al Festival Biblico per tornare a sperare in cielo e terra nuovi

Torna in 21 città venete il tradizionale appuntamento con l'attualizzazione e il confronto sui grandi temi della Scrittura. Accento sull'urgenza di dare basi concrete a un futuro vivibile e condiviso «Quando abbiamo cominciato a ragionare sul tema del Festival biblico 2022, si pensava che stavamo lasciandoci alle spalle la pandemia da Covid-19. Si cominciava a intravedere la luce. La scelta del titolo 'E vidi un nuovo cielo e una nuova terra' (Ap 21,1), andava proprio in questa direzione. Nell'Apocalisse la comunità cristiana vive la persecuzione, ma Dio non abbandona il suo popolo e non lascia che il mondo sprofondi nella catastrofe. Non avremmo allora mai immaginato che ci saremmo ritrovati con una guerra alle porte». Sono le parole con le quali don Roberto Tomasi, presidente del Festival per la diocesi di Vicenza, ha aperto ieri la conferenza stampa di presentazione della diciottesima edizione di un evento consolidato, che coinvolge sei diocesi (Vicenza, Verona Padova, Adria-Rovigo, Vittorio Veneto, Treviso). Dal 5 al 29 maggio, teologi, biblisti, rappresentanti del mondo della cultura e dell'arte, ciascuno con il proprio linguaggio, condurranno le comunità a riflettere partendo dalle Scritture per provare a capire il presente, nella consapevolezza che «bisogna lottare per costruire la pace, ma non con le armi, bensì con le forze della solidarietà», ha concluso don Roberto. Diciotto anni portano con sé un ricco bagaglio di esperienza, ma anche la fatica della ricerca di idee nuove. «All'organizzazione del programma concorrono sei diocesi, significa che il gioco di squadra funziona. Tutti lavorano per far sì che il Biblico resti un unico festival, seppur diffuso nel territorio, seppur nelle diverse declinazioni», ha detto don Ampelio Crema, presidente del Festival. La prima novità del 2022 è che il festival torna dal vivo, con un programma di oltre 150 eventi, disegnato su quattro prospettive principali: biblico-esegetica, con gli appuntamenti di approfondimento sul testo di Apocalisse; antropologico- filosofica, per riflettere sul senso e le dimensioni del tempo; geopolitica, che si

concentra sull'invito di Apocalisse a vivere il tempo presente; linguistica, strettamente connessa a concetti chiave come libertà, scelta, coerenza e responsabilità. Tra le altre iniziative: il fine settimana di 'Festival biblico in villeggiatura' (18 e 19 giugno), alla scoperta del delta del Po, dove le parole d'ordine saranno silenzio e contemplazione e, nella seconda metà del mese di ottobre, il nuovo format 'Scuola del pensare', che proporrà un momento formativo sul contenuto biblico/culturale, con l'obiettivo di incentivare l'uso del pensiero critico per leggere la complessità contemporanea. Dalla sua nascita nel 2004, il Festival biblico ha inteso essere inclusivo di tutte le confessioni religiose, proponendo tavole rotonde di confronto e conoscenza reciproca, quest'anno ciò si è declinato nella realizzazione del podcast in cinque episodi dal titolo 'Credo. Geografia delle fedi': interviste a trentaquarantenni appartenenti alle varie comunità religiose del territorio (per l'ascolto: www.festivalbiblico.it). Rifacendosi alle parole del papa, il vescovo di Vicenza, Beniamino Pizziol, ha augurato agli organizzatori che anche le riflessioni nell'ambito del Festival biblico aiutino a costruire una nuova prospettiva, una «novità radicale», ovvero «uscire dallo 'schema Caino' per utilizzare lo 'schema Cristo'».

Commento al Vangelo di oggi

Quell'invito del Risorto a superare le barriere

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Casa di buio e di paura, mentre fuori è primavera: e venne Gesù a porte chiuse. In mezzo ai suoi, come apertura, schema di aperture continue, passatore di chiusure e di frontiere, pellegrino dell'eternità. Come amo le porte aperte di Dio, brecce nei muri, buchi nella rete (F. Fiorillo), profezia di un mondo in rivolta per fame di umanità. Venne Gesù e stette in mezzo a loro. Nel centro della loro paura, in mezzo a loro, non sopra di loro, non in alto, non davanti, ma al centro, perché tutti sono importanti allo stesso modo. Lui sta al centro della comunità, nell'incontro, nel legame: "Io Spirito del Signore non abita nell'io, non nel tu, egli abita tra l'io e il tu" (M. Buber). In mezzo a loro, senza gesti clamorosi, solo esserci: presenza è l'altro nome dell'amore. Non accusa, non rimprovera, non abbandona, "sta in mezzo", forza di coesione degli atomi e del mondo. Pace a voi, annuncia, come una carezza sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulla tristezza che scolora i giorni. Gli avvenimenti di Pasqua, non sono semplici "apparizioni del Risorto", sono degli incontri, con tutto lo splendore, l'umiltà, la potenza generativa dell'incontro. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì: li aveva inviati per le strade, e li ritrova ancora chiusi in quella stessa stanza. E invece di alzare la voce o di lanciare ultimatum, invece di ritirarsi per l'imperfezione di quelle vite, Gesù incontra, accompagna, con l'arte dell'accompagnamento, la fede nascente dei suoi. Guarda, tocca, metti il dito... La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente di percorso da dimenticare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto che il suo amore folle ha raggiunto, e per questo resteranno eternamente aperte. Ai discepoli ha fatto vedere le sue ferite, tutta la sua umanità. E dentro c'era tutta la sua divinità. Metti qui la tua mano: qualche volta mi perdo a immaginare che forse un giorno anch'io sentirò le stesse parole, anch'io potrò mettere, tremando, facendomi condurre, cieco di lacrime, mettere la mia mano nel cuore di Dio. E sentirmi amato. Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! L'ultima beatitudine è per noi, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede e inciampa, per chi ricomincia. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: con una beatitudine, con il profumo della gioia, col rischio della felicità, con una promessa di vita capace di attraversare tutto il dolore del mondo, e i deserti sanguinosi della storia.

Ermes Ronchi (da Avvenire del 21/4/2022)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

24 APRILE II DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
† Intenzione fam Vacondio Roberto e intenzione fam Casini Marani
11 MASSENZATICO
35° di anniversario di matrimonio di Rachele e Claudio
11.15 SAN PAOLO Prime comunioni

LUNEDÌ 25 APRILE SAN MARCO

20.30 GAVASSA † Rossi Bernardo e intenzione fam Casini Marani

MARTEDÌ 26 APRILE

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 27 APRILE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 28 APRILE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 29 APRILE

20.30 GAVASSA † Siligardi Roberto

SABATO 30 APRILE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
21.30 MASSENZATICO

1° MAGGIO III DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO † fu Bolognesi Lucia Leo Maria
11.15 SAN PAOLO

Battesimi domenica 1 maggio
ore 10.00 Gavassa Monopoli Federico
ore 11.00 Massenzatico Veronelli Benedetta

Ascolto della Parola di Dio e condivisione
Santa Croce Martedì 26 ore 21
Gavassa Venerdì 29 ore 21

Rosario per la pace
S. Paolo Martedì ore 18.15
Massenzatico Martedì ore 20.15
Santa Croce Giovedì ore 18.15
Gavassa Giovedì ore 20.30

Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)
ore 11.15 nelle domeniche 24 aprile; 8 maggio; 22 maggio.
Gavassa ore 10 nelle domeniche 15 maggio; 22 maggio.
Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio
Prima confessione Massenzatico sabato 30 aprile ore 15
Gavassa venerdì 20 maggio ore 17.30

Catechisti mercoledì 27 ore 21 a Massenzatico ci sarà incontro con don Stefano Borghi e Antonella Tosi presentano il progetto della Diocesi per il catechismo delle elementari e delle medie.

L'Unitalsi dell'Emilia Romagna

Invita al pellegrinaggio al Santuario di Lourdes che si svolgerà, in aereo, dal 23 al 26 maggio.

Per chi desidera partecipare, chiede di darne comunicazione alle rispettive comunità. Le prenotazioni dovranno effettuarsi entro il 30 aprile. Telefono 051/436260

Domenica 1 maggio

Colletta a sostegno della Università Cattolica del Sacro Cuore

Gavassa

Domenica 1 maggio vendita gnocco fritto dalle 18.30 alle 20 presso il circolo parrocchiale.

Amos Oz ed Erri De Luca: ipotesi su Gesù e Giuda

Questa puntata potrebbe non piacere a chi non apprezza, e teme, il pensiero "altro", anche se intelligente e disponibile. Piacerà invece a chi, ad esempio, è incuriosito da tutto ciò che si pensa e si scrive su Gesù, anche se da chi appartiene ad altre religioni o comunque non si professa "cristiano". Così, colpisce la singolare coincidenza di due pagine di due quotidiani, "Stampa" e "Fatto", uscite lo stesso giorno (21/4) sullo stesso libro, "Gesù e Giuda" di Amos Oz, con due brani, dell'autore e del prefatore Erri De Luca. Sulla "Stampa" Oz ricorda il prozio, Joseph Klausner, ebreo russo di Odessa, tra i fondatori dell'Università Ebraica di Gerusalemme, autore di opere sul primo cristianesimo malviste «sia dagli ebrei rigorosi che dai cristiani conservatori», contrariati (a dir poco) dall'immagine di un «Salvatore come un uomo in carne e ossa, nulla più di un rabbino ebreo anticonformista e ribelle». Oz racconta di come, caso rarissimo e invisibile nel suo ambiente, abbia letto i Vangeli e del tentativo del suo libro, secondo la lezione dello zio Joseph, di «sostenere di riportare Gesù all'ovile, non di "convertirlo al giudaismo" ma di accoglierlo, insieme ad altri grandi lungimiranti visionari ebrei come Spinoza e Heine, nella consolidata tradizione ebraica fondata su dibattito, divisione, discussione, disaccordo, dubbio, introspezione, ardite e ripetute reinterpretazioni degli antichi testi in una miriade di modi creativi». E De Luca? Sul "Fatto" esordisce così: «La cristianità ha lentamente riconosciuto che Gesù era ebreo. È ancora poco risaputo che anche i primi pontefici erano tali e pure i primi martiri cristiani». La pagina iniziale del Vangelo di Matteo, che «colloca Gesù al termine di una discendenza ebraica», andrebbe ascoltata con più attenzione. Oz e De Luca sono un'accoppiata forse spiazzante, mai deludente.